



SENTENZA DE L'AQUILA

Le previsioni fatte nella Bassa

■ Un gruppo di geologi dell'Istituto di geologia dell'Università di Modena, che in questi giorni si sono uniti al coro in difesa dei loro colleghi della Commissione Grandi rischi e che asseriscono che non è possibile, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, prevedere il luogo, la data e l'intensità di un sisma, il che è indubbiamente vero non hanno considerato che è altrettanto indubbiamente vero, che sempre in base alle attuali conoscenze scientifiche, non è possibile escludere categoricamente che non possa verificarsi un sisma di elevata intensità in una determinata zona per di più durante uno sciame sismico.

La previsione della Commissione (espressa in una affollata conferenza stampa) che non si sarebbero verificate scosse catastrofiche a causa dello scaricarsi dell'energia sismica ad opera dello sciame escludendo quindi la possibilità di una scossa catastrofica ha tranquillizzato parte della popolazione che era con i nervi a pezzi dopo ben 400 scosse, terrorizzata dal timore di un imminente sisma catastrofico dovuto alle previsioni formulate in base alle registrazioni di emissioni di radon in superficie, previsioni risultate poi parzialmente errate perché prevedevano il sisma non all'Aquila ma a Sulmona.

A causa di ciò la maggior parte degli aquilani è andata a dormire nella propria casa e non è schizzata fuori alla prima scossa con il risultato di 309 morti e 1.500 feriti. Un altro clamoroso esempio di quanto le previsioni che garantiscono il non verificarsi di un sisma disastroso siano infondate lo abbiamo avuto con lo sciame sismico verificatosi nella bassa modenese. Il Professor Boschi, allora presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in un convegno organizzato a Mirandola nel 2008 dal Senatore Giovanardi per convincere la popolazione che non si sarebbe prodotta sismicità indotta o/e attivata attivata dalla costruzione del deposito di gas a Rivara tranquillizzava i convenuti asserendo che nella Bassa modenese si sarebbero potuti verificare solo sismi di una intensità tale da fare crollare unicamente qualche comignolo.

#INSTAMODENA

Il Venerdì universitario? È al Moma



■ ■ Si arricchisce giorno dopo giorno il nostro album #Instamodena pubblicato sul sito della gazzettadimodena, (www.gazzettadimodena.it) per raccogliere le foto dei modenesi di tutta la provincia. Oggi ne pubblichiamo un'altra dal titolo "I venerdì universitari di Modena & Provincia" lanciata da @momadisco per documentare una serata divertente proposta nello spazio del locale La Crepa

Per giustificare il disastro verificatosi nel nostro territorio il Boschi in interviste televisive ha asserito che le case vengono giù perché sono costruite male anche se dovrebbe sapere che la normativa (che non tranquillizzano), c'è da augurarsi che sia azzeccata almeno la previsione fatta sotto la direzione del Professor Boschi che esclude la possibilità di sismi di intensità tale da fare danni sensibili nel territorio del comune di Ravenna anche se, a mio parere, sono più che fondati fortissimi dubbi essendo il territorio del comune di Ravenna circondato dal lato terra solo da comuni dichiarati sismici e dal lato mare da epicentri sismici a largo. Inoltre in passato a Ravenna città si sono verificati sismi di intensità non trascurabile che hanno lasciato tracce sui monumenti dichiarati beni dell'umanità. Preoccupa inoltre l'esistenza nella zona industriale della città degli impianti petrolchimici.

Geologo Antonio Scaglioni
Già segretario della Commissione Centrale (di disciplina) dell'Ordine Nazionale dei Geologi.

SETTIMANA SALUTE MENTALE

Alcune parole-chiave sulla dignità dell'uomo

■ Si sono concluse le iniziative e gli eventi della Settimana della Salute Mentale, un importante

momento di confronto sui temi del disagio mentale. La Settimana aveva al centro il tema del lavoro e dei suoi effetti sociali e terapeutici per gli affetti da disagio psichico o psicologico attraverso "le parole ritrovate": le testimonianze delle donne e degli uomini che hanno vissuto e vivono lo stigma di questo "male di vivere".

Fra le parole che più mi sono rimaste impresse nella mattinata di sabato 20 scorso ce ne sono alcune che dovrebbero proporre a tutti noi un cambiamento nell'approccio con questi nostri concittadini. Le parole sono: Politica, Lavoro, Cultura, Artigianato e Imputazione Dati.

La parola Politica, detta ed ascoltata con la P maiuscola, è stata pronunciata da una volontaria che commentava, citando don Milani, come il ritrovarsi in assemblea a rivendicare tutti insieme, testimoniando il proprio disagio, il lavoro come mezzo per la propria autodeterminazione e riconoscimento del proprio stato di cittadini, fosse un fatto politico di grande rilievo.

La parola Lavoro per tutta la durata del convegno è stata declinata insieme a terapia e libertà, dignità e diritto di cittadinanza. A me ora interessa soffermarmi sui termini Cultura, Artigianato e Data Entry. I primi due termini connotano un approccio nuovo al tema lavoro. Lavorare in imprese collettive deve poter essere anche riprendere ad esplorare settori dimenticati dell'economia del nostro territo-

rio dall'agricoltura alla bottega artigiana. Per quanto riguarda il Data Entry ed il lavoro da remoto occorre tener conto del fatto che alcuni comparti economici fra i più importanti della nostra economia, per cause diverse, non riescono ad assumere persone portatrici di disagio o handicap per il loro core business e contemporaneamente non sostituiscono gli impiegati d'ordine che pensionano con il risultato di avere alcuni servizi interni sempre in sofferenza. In queste attività, supportate dalle tecnologie informatiche, possono essere impiegate persone che, causa le loro carenze, hanno bisogno di ambienti di lavoro protetti, orari e organizzazione flessibili e tutor competenti a supporto. È su queste nuove linee che dovrebbe evolversi un welfare che acquisisca, non solo a parole, il lavoro come mezzo di cura e di pieno riconoscimento della dignità di cittadino.

Angelo Fregni

SICUREZZA

Perché non coinvolgere negozianti e cittadini?

■ Sono un ex barista (pensionato da pochi mesi) e durante i 15 anni di attività ho sempre considerato la sicurezza uno dei problemi principali. Mi riferisco alla microcriminalità e a tutte quelle situazioni che mettono in difficoltà i commercianti prima e i cittadini subito dopo.

L'esperienza di tanti anni mi ha convinto che tutti coloro che si sono occupati del problema (me compreso) non hanno dato la sufficiente importanza ai cittadini e al contributo che possono dare per combattere il problema. In poche parole ritengo che il commerciante vada "usato" come tramite tra le istituzioni e il cittadino. Noi proponemmo pochi anni fa alla nostra associazione in seguito ad un questionario sulla situazione della zona "Musicisti" due idee scaturite da vari incontri tra noi esercenti: A) creare un gruppo di commercianti della zona che facesse da punto di riferimento per problemi inerenti alla sicurezza, gruppo che poi si sarebbe preoccupato di tenere informato i colleghi sulle varie problematiche emerse. B) dare vita ad una serie di piccole iniziative (per questo avevamo individuato via Menotti come banco prova) per invitare e sensibilizzare i cittadini a riappropriarsi del territorio. Queste iniziative consistevano in piccole cose; tenere pulita l'area della propria casa o condominio, installare posacenere per evitare di vedere tutte le cicche per terra e altre piccole cose. Concludo ribadendo che ritengo indispensabile il coinvolgimento della comunità per affrontare i problemi che la riguardano. Demandare agli altri serve solo ad allontanarci dalle istituzioni.

Ernestino Monzani